

Dal Tribale Al Globale Introduzione Allantropologia

244.1.64

From an award-winning anthropologist, a lively, accessible, and irreverent introduction to the field What is anthropology? What can it tell us about the world? Why, in short, does it matter? For well over a century, cultural anthropologists have circled the globe, from Papua New Guinea to California, uncovering surprising insights about how humans organize their lives and articulate their values. In the process, anthropology has done more than any other discipline to reveal what culture means and why it matters. By weaving together examples and theories from around the world, Matthew Engelke provides a lively, accessible, and at times irreverent introduction to anthropology, covering a wide range of classic and contemporary approaches, subjects, and anthropologists. Presenting memorable cases, he encourages readers to think deeply about key concepts that anthropologists use to make sense of the world. Along the way, he shows how anthropology helps us understand other cultures and points of view—but also how, in doing so, it reveals something about ourselves and our own cultures, too.

One of the most powerful and widespread ideal and political reasons underlying the birth and building of the Nation-state has been the concurrence of territory, culture and people. Lately, however, one can observe a complete overturning of the relation between territorial and social spaces. New forms of international migrations, new systems of communication, new financial flows, and new political entities constitute relations, which, by crossing over the old borders, take on a territorial multipolarity as the area of their sociocultural practices. Studying the new relations between culture and territory implies laying stress on the effects of processes of contemporary nomadisms at global, local, virtual, and everyday life levels. The volume contains a collection of essays that try to illustrate the trends of the ceaseless nomadisms spanning our world, the distinctive modalities by which they fuel yet are also subjected to the complexity of contemporariness, looking into an ethnography of the modern traffic of the incorporeal but also of identity experiences and of state and state-like practices enfolding them. Matilde Callari Galli is full professor of Cultural Anthropology at the University of Bologna, Department of Education (Italy).

Now with SAGE Publishing! In a first-of-its-kind format, *Cultural Anthropology: A Problem-Based Approach* is organized by problems and questions rather than topics, creating a natural discussion of traditional anthropological concerns such as kinship, caste, gender roles, and religion. This brief text promotes critical thinking through meaningful exercises, case studies, and simulations. Students will learn how to analyze their own culture and gain the tools to understand the cultures of other societies. The Eighth Edition has been thoroughly updated and reorganized to emphasize contemporary issues around social and economic inequality, gender identity, and more. FREE DIGITAL TOOLS INCLUDED WITH

THIS TEXT SAGE Edge gives instructors the edge they need to succeed with an array of teaching tools in one easy-to-navigate website. Learn more:

edge.sagepub.com/robbins8e

L'allergia interessa sempre più persone nel mondo occidentale ed appare strettamente legata a temi quali l'inquinamento e lo stile di vita moderno. Chi soffre di questo disturbo si rivolge di norma all'allergologo, ma molte persone scelgono cure di tipo alternativo. L'autrice analizza e mette a confronto le interpretazioni di allergia fornite da diversi attori (pazienti, allergologi, medici alternativi), così svelando la loro intima connessione a riferimenti culturali specifici. Le molteplici interpretazioni di allergia, le loro costellazioni di significato e come esse si trasformano e si combinano nella terapia, costituiscono una prospettiva stimolante attraverso cui riflettere sul rapporto tra retorica identitaria, malattia e medicine, ma anche sui processi di pluralismo medico, di globalizzazione e d'ibridazione culturale.

La "Storia dell'Universo dalle origini" prende in esame i fenomeni sulla formazione della materia/energia e dei corpi celesti a partire dal Big Bang, assieme a quelli sull'evoluzione della vita e sui più importanti fatti storici che hanno coinvolto l'essere umano e lo sviluppo della civiltà. La narrazione storica offre una visione unitaria degli eventi-processi che hanno costruito la realtà così come oggi ci appare. L'Autore segue un metodo di analisi e interpretazioni innovative facendo riferimento alla Big History, un campo di studi che si sta rapidamente espandendo a livello mondiale. Il testo include, oltre a numerose illustrazioni, un allegato storico/letterario e un glossario.

Fondamentale è il primo capitolo ove viene proposta una terminologia e una periodizzazione che presenta diversi elementi di originalità rispetto al tradizionale modo di analizzare la storia, limitata per lo più agli eventi umani. Nel contesto antropologico particolare attenzione viene posta al processo evolutivo che ha portato alla comparsa dell'Homo sapiens, all'affermazione del pensiero trascendentale, alle prime creazioni artistiche e allo sviluppo dei miti e delle religioni. L'intento dell'autore è soprattutto divulgativo, volto a sviluppare una migliore consapevolezza su come vanno le cose a questo mondo. L'opera potrà essere utile agli studenti delle scuole superiori e dell'Università, ed a chi vorrà approfondire gli argomenti attraverso i numerosi canali specialistici che offre la ricerca storica e quella scientifica più in generale.

Il saggio conduce il lettore in maniera colloquiale ed informale, ma allo stesso tempo rigorosa, tra i meandri del rapporto "normale/pazzo". Da un lato il paziente, dall'altro l'infermiere; sullo sfondo il loro medesimo contesto sociale da cui entrambi vengono valutati. L'analisi della pazzia attraverso un'ottica sociale e multidisciplinare. Il saggio si presenta con una introduzione-saggio sulla pazzia di stampo antropologico, un'intervista ad infermiere specializzato con successivi commenti. Un danzare leggero tra discipline diverse per meglio gustare il forte sapore della pazzia nel paziente, ed il suo retrogusto agro-dolce nell'infermiere.

Dal tribale al globale. Introduzione all'antropologia Bruno Mondadori The Naked Man Mythologies, Volume 4 University of Chicago Press

Il volume documenta il lavoro scientifico di un gruppo di studiosi che, nel riflettere sul gusto, privilegiano un approccio ecologico e dimostrano quanto sia fragile la pretesa di ancorare, in modo esclusivo, il concetto al sapore. In aggiunta a questo, il gusto

intreccia il sapere e il piacere, dove l'esperienza gustativa si arricchisce di inediti significati che aprono la ricerca e la pratica educativa a promettenti sviluppi. In questo volume "buon gusto" non significa, riduttivamente, gusto buono oppure cattivo. Il riferimento è piuttosto alla "persona di buon gusto". Un soggetto capace di gustare le esperienze di vita nelle numerose declinazioni del concetto: estetica, corporeo-sensoriale, cognitiva. Nel quadro di un progetto identitario che, con riferimento al sé, attraversa conoscenza e cura, coltivazione e sviluppo, educare al (buon) gusto significa rafforzare nei soggetti – bambini, adolescenti, adulti – sia capacità di discernimento nelle decisioni e nelle scelte che guidano i comportamenti di acquisto e di consumo di tutti quei prodotti che veicolano gusto, sia capacità di attribuire originali valenze alle esperienze gustative. Argomenti che interessano un vasto pubblico: ricercatori, studenti e insegnanti, esperti e consumatori, produttori, trasformatori e distributori del gusto. Un'agile lettura antropologica delle vicende recenti e dell'attuale situazione della realtà colombiana, un caso di studio con peculiarità di grande interesse, conosciuto in Italia in modo assai superficiale. Dalla genesi del conflitto (cinquantadue anni di guerra; più di otto milioni di vittime registrate ufficialmente; quasi un milione di vittime di omicidio; sette milioni di profughi interni; centosessantaquattromila desaparecidos; più di trentatremila sequestri...) alla sua lettura e alla sua memoria ("nel" e "del" conflitto), toccando i temi della persistenza della violenza, del movimento popolare, della "guerra sporca", del narcotraffico e della narcocultura, del paramilitarismo, della necropolitica. Fino alla firma degli accordi del 2016, celebrati con un grande macchinario simbolico ma bocciati dal successivo referendum. Una vicenda "interminabile" in cui le rappresentazioni si intrecciano indissolubilmente con gli eventi della storia e della cronaca.

Siamo sicuri che Homo sia sapiens? Siamo sicuri che le religioni abbiano un'utilità per l'umanità? Per rispondere a queste due domande l'Autore ha dovuto dedicare tredici anni di ricerca serrata attraverso la lettura di circa cinquecento libri di varie discipline. L'antropologia, la paleontologia, l'etnologia, la biologia evolutiva, la microbiologia, la genetica e tante altre discipline relative all'evoluzionismo gli hanno dato le risposte che cercava. In questa ricerca storico-antropologica l'Autore apre nuovi scenari sulla natura dell'uomo e sulle origini della religione, scenari che evidenziano le catastrofi causate dall'uomo e che ci fanno presagire un futuro incerto per la specie Homo.

The textbook and readings that teach students how issues in our global society connect to their own lives.

This volume is about the plurality and complexity of modern urban public spaces. The authors move far beyond the nostalgia of traditional streets, squares and gardens to mobilize contemporary sociological knowledge based on the mediated relations between spatial morphology and everyday life in cities across several continents.

Il fine della mia ricerca è stato esaminare e riflettere sul tema della attenzione alla persona con disabilità nel settore scolastico, con una considerazione particolare, però, per un'ampia tipologia di alunni definiti e menzionati con l'aggiunta dei termini: Bisogni Educativi Speciali (BES). Ciò è stato reso possibile per mezzo di un'analisi di dati di tipo qualitativo, desunti dall'Istituto Professionale Secondario di Lucera, in provincia di Foggia. I quesiti principali a cui la ricerca ha tentato di fornire una risposta sono i seguenti: • Esiste oggi una reale possibilità di inclusione sociale? • Quali strategie attivare per realizzare l'inclusione scolastica e sociale dell'allievo BES? • La scuola opera per l'inclusione dell'allievo BES? Collaborano tutte le componenti scolastiche per attivare reciproche sinergie? • Qual è la dimensione dei benefici? Tali sinergie rispondono al bisogno che le ha determinate? • Quali processi organizzativi e

didattici la scuola mette in atto per rispondere alle necessità di un alunno che abbia necessità educative speciali? • L'istituzione scolastica risponde in maniera formale o reale a quelle che sono le necessità educative speciali? E' una realtà formale o reale? Teoricamente, sia sul piano legislativo che su quello scientifico, ci sono tutte le premesse per la realizzazione di una reale inclusione degli alunni BES, così come viene raffigurata in base al modello di scuola inclusiva, scuola comprensiva e scuola per tutti (Unesco, 2009), e così come definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nel modello ICF, basato su un esemplare che porta ad un superamento delle categorie diagnostiche tradizionali. Praticamente, ciò che ancora manca nelle istituzioni scolastiche e nel sociale è la comprensione e la consapevolezza del più profondo ed esteso significato in merito agli aspetti conoscitivi di una diagnosi dell'alunno BES che, dovrebbe essere, più ampia, più comprensiva e più rispondente a quella che è una reale situazione di BES e di difficoltà. Questa carenza impedisce una concreta e piena inclusione del discente BES. La scuola ha raggiunto ragguardevoli esiti in termini di accrescimento di alunni nella scuola dell'obbligo e d'inclusione degli alunni BES, ma malgrado ciò, essa non è un posto per tutti, così come ampiamente evidenziato dagli esiti delle ricerche dell'ISTAT, dell'OECD e di diversi organismi. Lo studio di caso mi è sembrato la strategia di ricerca migliore per rispondere alla domanda del come l'intero complesso scolastico vive e applica l'inclusione dell'alunno BES. Peculiarità dello studio di caso è quella di non avvalersi di un'unica metodica di raccolta dei dati, quanto piuttosto di essere fondato su molteplici e differenziate prove, raccolte con strumenti differenti; una raccolta di dati effettuata direttamente sul campo da prospettive diverse, attraverso strumenti quali l'intervista e l'osservazione. Il contesto dello studio di caso è quello italiano. L'attenzione si è concentrata su un contesto di analisi costituito da personale docente, alunni BES con rispettive famiglie, corpo direttivo della scuola, tutti considerati un insieme di soggetti interagenti. L'analisi dei dati ha compreso tutte le operazioni atte a consentire la convergenza dei dati qualitativi verso le iniziali domande di ricerca. Da questi dati è emerso che l'inclusione è un processo disorganico ed incompleto, in quanto collegato ai progetti e alle volontà individuali delle persone che orbitano nel mondo scolastico, spesso improvvisati e di breve durata a causa del notevole cambio di docenti e dalla scarsità di formazione del personale. Ulteriori cause sono la mancanza nelle scuole della predisposizione di un'offerta formativa equilibrata atta a fornire risoluzioni appropriate; assenza di collaborazione da parte delle famiglie, senza la quale un progetto educativo non può essere realizzato e il cui intervento è necessario, perché la famiglia rappresenta una notevole fonte d'informazione ed un soggetto significativo, rilevante ed indicativo per poter completare il quadro educativo; una inconsistente considerazione sia della valutazione educativa dello studente che di quella dell'istituto; scarsità di azioni di organizzazione e cooperazione a livello di collettività locale tra le differenti risorse della società e della comunità del posto. In sintesi, se ne evince che l'inclusione è sempre stata ideata solo in maniera normativa e non si è capito, invece, che una buona inclusione può essere soltanto il frutto ed il risultato di una collaborazione comune, connessa ad una consapevolezza e ad un impegno unitario di cambiamento, da parte del mondo politico, culturale e scolastico.

It is hard to imagine tourism without the creative use of seductive, as well as restrictive, imaginaries about peoples and places. These socially shared assemblages are collaboratively produced and consumed by a diverse range of actors around the globe. As a nexus of social practices through which individuals and groups establish places and peoples as credible objects of tourism, "tourism imaginaries" have yet to be fully explored. Presenting innovative conceptual approaches, this volume advances ethnographic research methods and critical scholarship regarding tourism and the imaginaries that drive it. The various authors contribute methodologically as well as conceptually to anthropology's grasp of the images, forces, and encounters of the contemporary world.

I contesti sanitari sono sempre più ambito specifico di analisi antropologica per la peculiarità

dei loro codici e regole, la complessità delle pratiche di cura e dei protocolli messi in atto e le conseguenti potenzialità applicative. Il volume della collana Antropologia (double blind peer-review), frutto di un lungo lavoro di ricerca sul campo, un contesto ospedaliero occidentale, descrive e analizza, nella prospettiva dell'antropologia medica e con una rigorosa metodologia etnografica, le problematiche collegate alla diagnosi di diabete mellito di tipo 1 in età evolutiva e le modalità di cura messe in atto dal personale sanitario per fronteggiare la cronicità.

L'autore si muove nel reparto pediatrico di un ospedale universitario dedicato alla cura del diabete nella duplice prospettiva di operatore clinico e di etnografo che riesce ad andare al di là del ruolo istituzionale per evidenziare le dinamiche di produzione di una specifica cultura che, includendo quella biomedica e quella dei giovani pazienti e familiari, produce quella globale del diabete, con un preciso sguardo alle dimensioni sociali, alla corporeità dei soggetti, alle rielaborazioni dei vissuti e ai significati culturali delle rappresentazioni. Le storie di malattia narrate fanno emergere le differenti modalità di reazione alla sua comparsa e consentono di ridefinire, in un'ottica più ampia, gli stessi concetti di diagnosi e cura. L'attenzione all'interpretazione del paziente, ai significati continuamente rinegoziabili che questi attribuisce a ciò che gli accade, è una costante di questo lavoro. La ricerca mostra quanto la cura sia un concetto complesso non circoscrivibile alla sola prospettiva biomedica, perché attiene alle relazioni umane e all'umanità delle relazioni e presuppone la tecnica dell'ascolto e del dialogo, che si compone di parole e gesti; la sua efficacia non si esaurisce nella produzione della guarigione, ma si amplia nella strutturazione di processi di relazione. Questi ultimi costituiscono un potente strumento in grado di attivare quel coinvolgimento che, assicurando un'elaborazione dell'esperienza, aiuta a superare la condizione di passività e dolore e facilita il necessario percorso di accettazione e cura per imparare a convivere creativamente con la malattia, mostrando a se stessi e agli altri tutte le potenzialità umane di un corpo che può, a questo punto, fuori di ogni paradosso, anche "guarire".

Questo 2° volume è imperniato su quelle che l'Autore chiama *attestazioni* di recezione del Vaticano II per l'Italia: i Piani/Orientamenti pastorali e i Convegni ecclesiali nazionali promossi dalla CEI. Sulla scorta dello studio operato nel 1° volume, l'Autore verifica in quale misura i nuclei ecclesiologici proposti dal Concilio siano stati recepiti dai Vescovi e "tradotti" per noi. «Uno studio ecclesiologico che merita nel suo complesso un giudizio di encomio: [...] limpido nell'intento di servizio alla Chiesa, rigoroso nell'argomentazione teologica e nei riferimenti storico-documentali, di ampio respiro spirituale pur nella ricerca di fedeltà alla lettera, radicato fin dal principio nelle Scritture Sacre. Di esso si può e si deve dire, al di là di formalismi di circostanza, che costituisce un lavoro scientifico davvero eccellente, che si offre come strumento imprescindibile per comprendere il cammino della Chiesa in Italia fino ai giorni nostri» (Vol. 1, *Prefazione* di D. Bernini).

Questo libro parla di Leadership in modo diverso. Attraverso l'esperienza manageriale, scientifica e metafisica dell'autore conduce in un percorso tra storia, religione, filosofia e post normale alla ricerca della Leadership ideale. Non è un manuale di self-empowerment ma una riflessione più profonda sui modelli di Leadership e sui principi che la definiscono. Una lettura per chi vuole andare oltre, coinvolgendo anche aspetti metafisici e non fermandosi all'apparenza della figura del Leader. Un'impegnato trattato che riporta il "sé", parte del tutto, alla base della discussione : innanzitutto Leader del proprio volere. Nel primo capitolo si parla di associazionismo, citato la storia del Rotary international, come parte dello sviluppo moderno della Leadership. nel secondo il rapporto tra scienza e fede, che da sempre permea questi concetti nel profondo, e le relazioni con la metafisica, la quantistica e la new age. Nel terzo la crisi dei valori in atto sui tre assi : famiglia, fede e politica. Nell'ultimo alcuni esempi di personalità che hanno personificato differenti stili di leadership. Una lettura per tutte le persone che vogliono leggere in profondo sul concetto di consapevolezza associato alla leadership. Il legame tra la mente e il corpo rappresenta l'eredità più antica dell'uomo. Attraverso il

pensiero di Lévi-Strauss, analizzando le pratiche dello sciamanesimo e le tecniche dell'estasi, il volume esplora la questione del rapporto psicosomatico in un percorso che muove dall'antropologia alla psicologia contemporanea. Mantenendo come pietra di paragone le pratiche degli sciamani nell'Amazzonia peruviana, l'autore riscopre un diverso approccio alla salute che contempla la dimensione simbolica come strumento concreto di cura.

In *Love, Cecil*, Lisa Immordino Vreeland offers an evocative portrait of this talented whirlwind whose creative work captured many facets of the 20th century. Using photography, drawings, letters, and scrapbooks by Beaton and his contemporaries, along with excerpts from his sparkling diaries and other writings, Immordino Vreeland brings his spirit to life in a way that no previous book has been able to do. Immordino Vreeland organizes her book around the circles of Beaton's daily life: the people who inspired and influenced him, his colorful friends, his fellow photographers, his Hollywood conquests, his wartime service, and his English roots. This cavalcade offers a shimmering vision of high style, but it also captures often-troubled souls struggling to create the open, tolerant, creative worlds of art and culture that we have inherited today.

Appartenenza sociale, famiglia, matrimonio, omosessualità, malattia, morte, rapporto medico-paziente e molte altre le tematiche affrontate in chiave antropologica dall'Autrice, che approfondisce, inoltre, attraverso interessanti focus, particolari tratti delle culture africana e indiana. Rivolto non solo agli addetti ai lavori e agli studenti universitari, ma anche agli appassionati della materia e al vasto pubblico, il manuale si presenta come un utile strumento di apprendimento e approfondimento di tematiche molto attuali e controverse.

«Quali tipologie di relazione si costruiscono tra diversi gruppi e come si può garantire la coesione tramite il conflitto? Che tipo di impatto il capitalismo e il colonialismo stavano avendo sulle società africane? Sono questi alcuni dei quesiti cui risponde la riflessione di Gluckman. "Analisi di una situazione sociale nel moderno Zululand" ha offerto lo spunto per un'analisi che non riguardasse solo lo studio delle società "esotiche" ma che fosse in grado di allargare lo sguardo al contesto coloniale di cui tali società erano parte integrante. Su un piano metodologico, ha segnato il primo esempio di applicazione di un metodo (l'extended case analysis o analisi situazionale) che, affiancandosi all'osservazione partecipante di Malinowski, diventerà uno degli strumenti più importanti della "cassetta degli attrezzi" di cui, ancora oggi, gli antropologi si servono sul campo» (Marco Gardini e Luca Rimoldi)

Questo numero di *Antropologia*, curato da Irene Maffi, intende proporre una riflessione intorno alla nascita, intesa nella sua complessità culturale, sociale, politica e economica, in quanto evento che occupa una posizione centrale nel modo in cui una società concepisce e organizza se stessa allo scopo di garantire la propria esistenza e la propria continuità nel tempo. La nascita permette di pensare alle articolazioni tra passato, presente e futuro e al senso attribuito ai processi di dare la vita e venire al mondo. Poiché la nascita è un evento cruciale per i singoli individui così come per tutta la collettività, il modo di definirla e di organizzarla sono altamente significativi di più ampi e articolati arrangiamenti simbolici e pratici. L'analisi sviluppata dagli articoli contenuti in questo volume si iscrive a pieno titolo all'interno dell'antropologia della nascita, una sotto-disciplina nata negli anni Settanta in contemporanea all'emergenza della riflessione femminista, e mira a mettere in luce gli aspetti pragmatici e nello stesso tempo simbolici e politici elaborati e messi in pratica dal sistema biomedico nella gestione della nascita.

"The Naked Man is the fourth and final volume [of Mythologiques], written by the most influential and probably the most controversial anthropologist of our time. . . . Myths from North and South America are set side by side to show their transformations: in passing from person to person and place to place, a myth can change its content and yet retain its structural principles. . . . Apart from the complicated transformations discovered and the fascinating constructions placed on these, the stories themselves provide a feast."—Betty Abel, Contemporary Review "Lévi-Strauss uses the structural method he developed to analyze and 'decode' the mythology of native North Americans, focusing on the area west of the Rockies. . . . [The author] takes the opportunity to refute arguments against his method; his chapter 'Finale' is a defense of structural analysis as well as the closing statement of this four-volume opus which started with an 'Ouverture' in The Raw and the Cooked."—Library Journal "The culmination of one of the major intellectual feats of our time."—Paul Stuewe, Quill and Quire

I diritti umani parlano agli Stati. Ma solo a essi? E non anche agli individui in quanto soggetti di diritto internazionale? E se i diritti umani si rivolgono anche agli individui, qual è il loro scopo? La tesi di questo libro è che i diritti umani sono strumenti di lotta contro tutto ciò che impedisce di decidere autonomamente del proprio destino. Prima però di poter parlare di un 'universalismo degli oppressi', occorre chiedersi: coloro che vivono in condizione di subalternità sono in grado di appropriarsene? E desiderano farlo?

[Copyright: 7bea431cea0603c8cdaac19ddff20511](https://www.digiprint.it/7bea431cea0603c8cdaac19ddff20511)